

INSIDE MAN

Inviato da Renzo Saffi

Quattro persone mascherate da imbianchini fanno irruzione nell'edificio della Manhattan Trust, caposaldo finanziario di Wall Street e in pochi minuti prendono in ostaggio cinquanta persone tra impiegati e clienti della prestigiosa banca, costringendo loro ad indossare delle tute e delle maschere. Nel frattempo intervengono le forze di polizia, tra loro figura il brillante detective Keith Frazier (Denzel Wahington), che ha la responsabilità di negoziare con il capo dei criminali: Dalton Russell (Clive Owen), un uomo estremamente intelligente che mantiene in scacco le forze dell'ordine con un piano inattaccabile nel quale i malviventi sono sempre un passo più avanti alla polizia. Frazier inizia a sospettare che dietro a tutto ciò vi sia qualcosa che gli viene tenuto nascosto, quando sul luogo appare Madeline White (Jodie Foster), una potente e misteriosa mediatrice che chiede di interloquire da sola con Russell per conto dell'imprenditore Arthur Case (Christopher Plummer), presidente del consiglio di amministrazione della Manhattan Trust. Cosa vuole veramente Russell? Che ruolo hanno in questa faccenda Madeline White e Arthur Case? Queste le domande a cui Frazier cerca di dare risposta impegnandosi contemporaneamente a salvare la vita degli ostaggi, ingaggiando un rischioso gioco al gatto e al topo nel quale le regole cambiano continuamente. Una mossa sbagliata può portare la situazione verso un epilogo catastrofico e mortale.

Perfetto nella sceneggiatura e nella regia densa di ritmo e di stile che culmina nel piano sequenza all'interno della banca, il film di Spike Lee cita Spillaine e Chandler, ma si rifà anche al genere caper. La storia è quella del "colpo perfetto", dove la chiave di volta del meccanismo è l'impossibilità di distinguere i "buoni" dai "cattivi". Questo grazie anche al rapporto di antagonismo/complementarità che lega il poliziotto al rapinatore. Aspetto, anch'esso rivisitato con una modalità che esula dal solito cliché. Inside man infatti segue le regole classiche del thriller ma le infrange quasi subito, grazie al montaggio che anticipa la conclusione della rapina, inframmezzando alcune divertenti scenette di interrogatori, e che porta a rimettere tutto in gioco quando si scopre che la presunta rapina si sarebbe conclusa nella maniera più impensabile.

La forza del film è proprio nel montaggio che risulta essere volutamente ingannevole o addirittura paradossale, come nella sequenza nella quale il piano della polizia per salvare gli ostaggi viene mostrato con il carattere e la musica di un film di azione di serie B.

Spike Lee si rivela un regista eclettico che dopo aver abbandonato le tematiche razziali negli ultimi film (Lei mi odia, La venticinquesima ora), si cimenta con generi diversi pur senza abbandonare il gusto per le differenze che nel suo cinema rimangono gli elementi cardine per esprimere emozione attraverso i contrasti.

Nel cinema attuale, inchiodato dalle logiche di marketing, di commercializzazione, e dallo star system è sempre più difficile percepire la mano di un regista.

Spike Lee non fa testo. I suoi film hanno un marchio di fabbrica unico. I movimenti di macchina, le carrellate (quella tipica, che segue la camminata dei protagonisti dal basso), la fotografia, l'uso spropositato delle parole, sono tutti segni di uno stile personalissimo.

Prodotto dalla Universal, con un cast stellare, tratto dalla sceneggiatura dell'esordiente Russell Gewirtz, Inside man dopo due ore e nove minuti al fulmicotone termina in un finale inaspettato che rivela anche un certo coraggio politico da parte di una delle più grandi major hollywoodiane.

Un film di Spike Lee

Cast: Denzel Washington, Clive Owen, Jodie Foster, Waris Ahluwalia, Ashlie Atkinson, Robert Bizik, Cherise Boothe, Willem Dafoe, Greg D'Agostino, Ruthann Debona.

Genere: poliziesco

Durata: 129 minuti.

Produzione: Inghilterra, USA 2006